

# Xte

## Dagli Appennini all'Olanda

Esce "La Superba" di Ilja Leonard Pfeijffer, scrittore olandese che dieci anni fa ha deciso di trasferirsi nel capoluogo ligure: «Un luogo autentico, meglio di Roma e Firenze»

# «Il mio inno per Genova, la città che mi ha fatto scoprire la vita vera»

### L'INTERVISTA

Raffaella Grassi / GENOVA

Un taccuino, una penna stilografica, un tavolino all'aperto di un caffè dei carruggi. «Riesco a scrivere solo così, in mezzo ai rumori della città, chiuso in una stanza non produrrei nulla» spiega Ilja Leonard Pfeijffer seduto in uno dei suoi tanti "uffici" genovesi in plein air. Nato nel 1968, poeta, scrittore, drammaturgo olandese tra i più noti del suo paese, fino al 2004 docente di greco antico all'Università di Leida, da dieci anni ha scelto di vivere a Genova, e a Genova ha ambientato il romanzo "La Superba", vincitore del prestigioso Libris Literature Prize, tradotto in tedesco e inglese e ora in libreria anche in italiano edito da Nutrimenti. Una discesa agli Inferi con squarci di luce improvvisa, un libro lirico, drammatico, ironico, grottesco che racconta il centro storico e le sue mille anime come forse nessun autore genovese ha mai saputo fare. I diritti cinematografici sono già stati venduti, la presentazione alla città si terrà il 29 settembre al Book Pride di Palazzo Ducale.

L'io narrante si chiama Ilja Leonard Pfeijffer. Un'autobiografia?

«Il protagonista mi assomiglia, ma non sono io. La sua è una storia di immigrazione finita male, non è il mio caso. È uno straniero che si muove in un centro storico rappresentato come un labirinto metaforico, si perde nel suo sogno di una vita migliore così come gli altri personaggi, il marocchino Rashid, il senegalese Djiby».

Finalmente la traduzione in italiano. Cosa si aspetta?

«Sono emozionato, ma anche preoccupato. Tutti in centro storico sanno che sono uno scrittore, prima potevano credere che il libro fosse bellissimo, adesso però possono leggerlo. In molti penseranno di riconoscersi nei personaggi, ma la maggior parte sono inventati, il palcosceni-

co è preciso ma l'unico personaggio davvero reale è Don, l'inglese di piazza delle Erbe che tutti conoscevano, gli ho dedicato un capitolo».

Il personaggio di Djiby è il racconto del viaggio infernale dalla Libia all'Italia è vero?

«È costruito sui racconti di tanti ragazzi senegalesi con cui ho parlato, come individuo non esiste, ma la sua storia è vera».

I temi chiave: immigrazione e identità?

«Sì, e sono molto legati fra di loro. L'immigrazione mette in crisi l'identità, Rashid in Marocco era un ingegnere e in Italia si ritrova a vendere rose e dormire con altri undici in una stanza. Per il mio protagonista la crisi è estrema, non ho voluto risparmiarlo, le sue reazioni non sono esemplari, soffre di pregiudizi comuni. Non mi interessava prendere una posizione politica, né a favore né contro, ho cercato l'ambiguità. Raccontare una storia, vedere dove e come diventa scomoda».

In Olanda il suo libro è un best seller. Reazioni?

«Molti olandesi dopo aver-

lo letto vengono a Genova, alcuni vanno al Caffè degli Specchi e chiedono della "ragazza più bella di Genova" che nel libro lavora lì. Sono attratti dall'autenticità della città, non è un museo all'aperto come Firenze. Ho girato anche un documentario su via Prè per la tv olandese, non abbiamo fatto vedere Palazzo Rosso ma il lato problematico della città, ha colpito molto. Senza una tesi politica, volevamo mostrare che il problema è più complicato di quello che pensiamo, non ci sono soluzioni facili, gli slogan non portano da nessuna parte. Per noi olandesi il Mediterraneo non è un mare "nostro", questo spiega la mancanza di solidarietà in Europa. Uno scandalo, l'unica cosa che condivido con Salvini».

La decisione di trasferirsi?

«Avevo il sogno lontano di una casa in Italia, ma pensavo a Roma. Poi sono capitato qui, Genova è molto più bella, più autentica. È aperta verso il mare, ha più a che fare con l'Africa che con Milano. Ha contrasti fortissimi, è poesia pura, geniale, unica. Appena arrivato pensavo che di notte i vicoli si spostassero per dispetto, sentivo anche lo scricchiolio dello spostamento. Genova è magica».

Prossima opera, il romanzo "Grand Hotel Europa". Cosa racconta?

«Dell'Europa di oggi, di luoghi come Venezia e le Cinqueterre ormai definitivamente ridotti a mete turistiche, hanno perso l'anima. La metafora di tutta l'Europa, non c'è più una vera economia, ci rimane il nostro passato, possiamo venderlo e diventare un parco giochi per il resto del mondo».

L'Italia l'ha cambiata?

«Molto. Ho avuto un forte impatto con la realtà, è stato come svegliarmi. La mia vita in Olanda non era brutta, era comoda, facile, troppo facile. Frequentavo gli ambienti letterari di Amsterdam, mi piaceva, ma c'era un che di inesteso. Genova mi ha dato la capacità di stupirmi di nuovo, ne avevo bisogno».

### IL LIBRO

Pubblichiamo per gentile concessione dell'editore Nutrimenti un estratto del libro "La Superba"

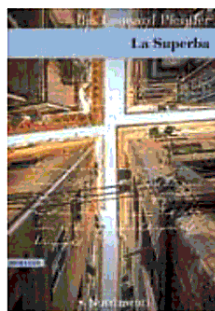
Ilja Leonard Pfeijffer

Voglio appartenere a questo mondo. Mi svegliai e sentii la città che cominciava a masticare il giorno tra i suoi centenari denti guasti. In vari punti del quartiere trapanavano la sua dentatura cadente. Vicini si insultavano a vicenda attraverso finestre aperte.

Sul muro del palazzo di fronte alla mia camera da letto qualcuno aveva scritto che tutti i sorrisi sono indecifrabili. Qualcun altro aveva scritto che il Genoa è meglio della Sampdoria, in termini molto più espliciti di così. Qualcun altro aveva scritto che ama una ragazza di nome Diana e che lei è per lui un sogno divenuto realtà. In un secondo tempo lui o qualcun altro aveva cancellato la confessione...

Voglio fare il nido nelle viscere della città, voglio sentire e capire il digrignare dei denti dei suoi vecchi edifici. Sono uscito e sono sceso per vico Vegetti, via San Bernardo, oltre la discarica e piazza Venerosa, giù in via Canneto Il Lungo per fare la spesa al Di per Di. Ho comprato detersivo, grissini e una bottiglia di vino. Ho poi rifatto la stessa strada al contrario per tornare a casa. Ma questa volta portavo una busta di plastica del Di per Di. Quella busta era la mia green card, il mio permesso di soggiorno, il mio diritto d'asilo. Guardandomi, tutti potevano vedere che ero stato ammesso, che vivevo lì. Avevo detto in italiano poco più che prego e grazie, ma esibendo la busta di plastica del supermercato nessuno poteva più considerarmi uno straniero. A un'edicola ho comprato *Il Secolo XIX*, il quotidiano locale di Genova. Mi ero ripromesso di leggerlo ogni giorno. Me lo sono infilato orgogliosamente sotto il braccio, controllando che si potesse vedere che era *Il Secolo*. —

© Nutrimenti Edizioni



### LA SCHEDA

Ilja Leonard Pfeijffer, nato a Rijswijk, è uno scrittore, poeta e drammaturgo olandese. Vive da anni a Genova a cui ha dedicato "La Superba" (Nutrimenti, 416 pagine, 19 euro), sua ultima fatica letteraria. Il libro verrà presentato il 29 settembre al Book Pride di Palazzo Ducale.

